

Carissimi Cerresi,

mi rivolgo a voi per la prima volta in occasione del S.Natale con l'animo pieno di riconoscenza e di stupore, perché mi avete accolto con affetto e stima come nuovo Parroco.

Nel vostro sguardo davvero è prevalsa l'attrattiva della luce di Cristo sulle mie debolezze. Di qui la mia gratitudine per poter camminare con amici che anche nelle difficoltà inevitabili della vita cercano le stelle.

Al riguardo mi piace ricordare una riflessione di Benedetto XVI là dove dice: "I santi sono come le stelle all'orizzonte della nostra storia, che irradiano in continuazione luce nel mondo in mezzo agli annuvolamenti di questo tempo, in mezzo alla sua oscurità, cosicché possiamo vedere qualcosa della luce di Dio".

Ad agosto, la prima volta che sono entrato in Cerro Maggiore, mi ha colpito vedere scritto sulla pietra, posta all'ingresso del Centro Parrocchiale, il nome di don Vittorio Branca.

Chi è? - mi sono chiesto. Per avere la risposta mi è bastato scambiare qualche parola con le prime persone incontrate. Chiaro e gioioso è stato il loro giudizio: Don Branca ha segnato la storia del paese e continua dal cielo ad illuminarla. Pittore, musicista, cultore di storia locale è stato autore di una decina di saggi e di numerose composizioni musicali (nove messe, tre operette, ventiquattro mottetti oltre a vari canti).

Così in un abbraccio storico, denso di gratitudine, che vuole umilmente comprendere tutti gli ultimi sacerdoti che hanno esercitato il loro ministero sacerdotale in Cerro Maggiore, fermo l'attenzione sul tema della musica per formularvi gli auguri di Natale con il genio musicale di don Branca. Si chiedeva: "A chi sarà destinata la mia musica, nella quale ho cercato di trasformare il gusto popolare? La Madonna mi vorrà certamente bene perché tutte le mie messe a 4 voci le ho consacrate a Lei. Con questa loro consacrazione mi riserverà un bel posto in Paradiso". (dal testamento spirituale).

Noi, con orgoglio evangelico vogliamo raccogliere questa sua eredità così attuale, perché rispondente all'attesa del nostro cuore, che anela nella confusione di oggi ad una esperienza di armonia e bellezza. Ogni giornata infatti è un intreccio di gioie e dolori, di speranze e delusioni, di attese e sorprese, che si alternano in modo movimentato e che destano nel nostro intimo le domande fondamentali sul "da dove", sul "verso dove" e sul senso vero dell'esistenza. La musica, che esprime tutte queste percezioni dell'animo, offre a ciascuno di noi la possibilità di scrutare come in uno specchio le vicende della storia personale e di quella universale.

Trovato così un momento di profonda riflessione, siamo in grado di vedere, come da un punto elevato, le misteriose realtà che l'uomo cerca di decifrare e che la luce della fede ci aiuta a meglio comprendere. In effetti, possiamo immaginare la storia di Cerro Maggiore come una meravigliosa sinfonia che Dio ha composto e la cui esecuzione Egli stesso, da saggio Maestro d'orchestra, dirige. Anche se a noi la partitura a volte sembra complessa e difficile, Egli la conosce dalla prima fino all'ultima nota. Noi non siamo chiamati a prendere in mano la bacchetta del direttore, e ancor meno a cambiare le melodie secondo il nostro gusto. Ma siamo chiamati, ciascuno di noi al suo posto e con le proprie capacità, a collaborare con il grande Maestro nell'eseguire il suo stupendo capolavoro. Nel corso dell'esecuzione ci sarà poi anche dato di comprendere man mano il grandioso disegno della partitura divina.

Così, carissimi Cerresi, notiamo come la musica possa condurci alla preghiera: essa ci invita ad elevare la mente verso Dio per trovare il Lui le ragioni della nostra speranza e il sostegno nelle difficoltà della vita. Fedeli ai suoi comandamenti possiamo insieme costruire nelle nostre case, negli uffici, nelle officine, nelle scuole, negli ospedali, nei centri di ricerca, un mondo nel quale risuoni la melodia consolante di una trascendente sinfonia d'amore. Anzi, sarà lo stesso spirito divino a renderci tutti strumenti ben armonizzati e collaboratori responsabili di una mirabile esecuzione in cui si esprime lungo i secoli il piano di salvezza per noi e per tutti. Avvicinandoci alla grande solennità di santo Natale, guardiamo ed ascoltiamo il canto degli Angeli, che annunciano la sorprendente risposta al cuore dell'uomo: "Andate a Betlemme e troverete un Bambino che giace in una mangiatoia".

Con affetto, di cuore, vi auguro Buon Natale.

*Don Roberto con
Don Antonio e don Davide.*